

**L'INTERVENTO**

# Morti sul lavoro, la Regione dia i fondi per la prevenzione

DI **MAURO ROSSATO\***

**S**ono trascorsi pochi giorni dall'ultimo incidente mortale sul lavoro nel Veneziano. È un lutto che si aggiunge ad un tragico bilancio che in provincia parla di sette vittime sul lavoro da gennaio ad agosto 2015; mentre in Veneto si arriva addirittura a 48 vittime. E il bollettino di morte sale a 72 decessi contando anche quelli di Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Con un incremento della mortalità che a Nordest è del 18 per cento rispetto a gennaio-agosto 2014. Insieme alle morti, è opportuno ricordare che cresce anche il numero delle malattie professionali.

Contemporaneamente, poi, sembra che la Regione non stia ottemperando ai propri obblighi in materia di sicurezza sul lavoro. Stando, infatti, ad un'interrogazione presentata dal consigliere Graziano Azzalin del Pd - pare proprio che la Regione non stia erogando alle Ulss le cifre previste per prevenire e contrastare gli infortuni sul lavoro.

Finanziamenti indispensabili per poter procedere alla programmazione delle iniziative di formazione sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per il periodo 2014-2016. Si tratta di mancate erogazioni agli Spisal che sembra siano tra l'altro già a bilancio della Regione,

perché si tratta di proventi giunti proprio a seguito del lavoro degli Spisal stessi, ovvero frutto dell'accertamento di violazioni sul fronte della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro che devono andare a far parte dei finanziamenti dell'attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dalle Ulss.

Tra l'altro, si tratta di cifre piuttosto significative, secondo quanto riportato nell'interrogazione di Azzalin. Ammontano, in effetti, a quasi 7 milioni di euro e sono relative alle sanzioni applicate dagli Spisal nel 2013 e nel 2014. Un tesoro prezioso che dovrebbe finanziare un'efficace prevenzione e una severa repressione.

Occupandoci da oltre 20 anni di sicurezza nei luoghi di lavoro e, avendo attivato dal 2009 un osservatorio per il monitoraggio delle morti bianche nel Paese, siamo più che convinti che l'unica via d'uscita dall'emergenza stia in una quotidiana sensibilizzazione rispetto ai temi della salute e sicurezza sul lavoro. Questo significa anche non abbassare con troppa facilità i riflettori sulle morti bianche e soprattutto in un territorio come quello veneto, sempre ai primi posti nella graduatoria nazionale per il numero di vittime sul lavoro. Il lavoro quotidiano di indagine sul fenomeno delle morti bianche ci insegna che per lavoro si continua a morire ogni giorno - e più volte al giorno in tutta Italia - e che, purtroppo, gli infortuni mortali si verificano sempre per le stesse cause. E nonostante l'esperienza. Perché a morire sono sempre più i quarantenni e i cinquantenni. Il fatto è che il rischio è ovunque e sempre. Questo dovrebbero insegnarlo dalla scuola elementare. E non quando si arriva sulle impalcature senza elmetti e senza imbragature dicendo: "tanto a me non succederà nulla".

\*Presidente **Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering** di Mestre

© riproduzione riservata